

## **Autonomia differenziata: dalle parole ai fatti**

a cura di Gemma Berri

Il Convegno è stato incentrato sull'analisi dell'avanzamento del disegno di legge (ddl) proposto dal ministro Calderoli e approvato dal governo il 2 febbraio 2023.

### **COSA PREVEDE IL DECRETO LEGGE**

Il ddl si propone di attuare quello che già è inserito nella Costituzione, riformata nel 2001, che nel Titolo V agli art.116 e 117 prevede le materie di competenza regionale. Inoltre nel 2018 e nel 19 sono già stata firmate intesa tra governo e alcune regioni (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) per dettagliare le competenze che sarebbero state trasferite.

Nel disegno di legge è previsto:

- che le regioni non a statuto speciale possano chiedere autonomia in materia di istruzione e sanità, soprattutto, ma anche definizione degli stipendi dei funzionari pubblici in alcuni settori, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, commercio con l'estero, gestioni di porti e aeroporti, reti di trasporto, governo del territorio e edilizia.
- che vengano fissati e definiti i LEP (livelli essenziali di prestazione).

Il disegno di legge pone questioni rilevanti:

1. Il finanziamento delle funzioni che saranno assegnate alle regioni con l'autonomia
2. La definizione dei LEP, diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio della Repubblica.
3. Il controllo della devoluzione dell'autonomia di ogni regione

1. Le funzioni delle regioni autonome dovranno essere finanziate dal bilancio regionale, con il gettito fiscale generato nella regione, e quindi un ridimensionamento del bilancio dello stato. Secondo il ddl, le regioni che pagano più tasse di quanto storicamente ricevono in spesa pubblica, avranno il diritto di trattenere una parte delle risorse versate al fisco per fornire servizi ai territori (anche se la costituzione dice che sono i cittadini e non le regioni a pagare le tasse, e le pagano in funzione del reddito, non in funzione della residenza).

2. LEP: Ad oggi questi livelli non sono stati fissati, solo parzialmente nella sanità con i LEA, livelli essenziali di Assistenza. Il disegno di legge richiama per la loro definizione la legge di bilancio approvata nel 2022, che li delegava entro giugno 2023 a una Cabina di Regia fatta da ministri e regioni. In assenza di una delibera, un Commissario nominato dal governo fisserà con DPCM costi e fabbisogni standard, d'intesa con la Conferenza Unificata.

3. Non sono previsti meccanismi di controllo e di adeguamento. Lo spezzettamento della disciplina normativa nazionale in leggi regionali potrebbe impedire le necessarie politiche unitarie dello stato. Alcune delle materie coinvolgono peraltro gli organismi sovranazionali.

Inoltre, l'attribuzione delle forme di autonomia dovrà essere stabilita da una legge approvata dalle Camere, su intese stato/regioni/enti locali; tuttavia le Camere non potranno modificare le intese, ma solo verificare la regolarità formale delle intese stesse, e la legge non potrà essere sottoposta a referendum abrogativo.

Anche la definizione dei LEP, decisi per DCPM, sarebbe sottratta alla eventuale variazione da parte del parlamento, non essendo il DCPM un atto legislativo sul quale il parlamento può deliberare, ma una prerogativa del governo.

## Gli interventi al Convegno

La segretaria nazionale ANDE Didi Sorrentino ha sottolineato che il modello proposto non è quello delle regioni autonome, ma ad una risposta ai bisogni dei cittadini, e alla affermazione dei diritti che però nel ddl non sembrano essere presi in considerazione.

La sottosegretaria agli Interni Ferro ha indicato la revisione del capitolo V della costituzione come passo essenziale per dare delle risposte con le riforme, la più importante è il presidenzialismo. Il governo da poco eletto tende a responsabilizzare tutti e l'autonomia differenziata aiuterà chi è più svantaggiato nei territori; i governatori nella conferenza unificata potranno cambiare le intese, delegare i comuni a pensare le variazioni e avere un ruolo più definito.

L'on. Casini, intervenuto online, ha evidenziato il timore di una incapacità nell'individuare i problemi e le tendenze prioritarie. Questo potrebbe portare a differenze tra Nord e Sud. Inoltre ha ribadito che le riforme non possono essere fatte a colpi di maggioranza.

L'on. Russo (FdI) ha rivendicato la necessità di questa legge quadro che applica una legge già esistente e attua la costituzione. Inoltre saranno gli elettori, attraverso il voto, a scegliere se confermare o meno i governatori delle regioni che non saranno in grado di gestire l'autonomia.

Il prof. Morelli (Uni. Messina) ha parlato della necessità di una differenziazione per rispondere all'art. 3 della costituzione: con livelli diversi di partenza, bisogna dare risposte diverse, per arrivare a una eguaglianza formale e sostanziale, cosa non possibile con differenze normative. La riforma del titolo V non è stata mai attuata, e solo la corte costituzionale ha emesso molte sentenze per dirimere le questioni aperte.

La prof. Cerniglia (Uni. Cattolica) ha sollevato il problema della imposizione fiscale. Non saranno le regioni ad attuare il prelievo dai cittadini, ma lo stato, che poi riverserà i fondi alle regioni sulla base di ciò che indicheranno le commissioni paritetiche, secondo la spesa storica. Ciò nel tempo amplierà il divario tra ricchi e poveri, avendo le regioni ricche sempre più possibilità.

La sindaca Terranova (ANCI) ha ribadito che i comuni sono considerati meri esecutori, mai interpellati e chiamati a supplire la incapacità regionali nello spendere, malgrado le limitate risorse, tutto è deciso a livello della regione.

Valentina Chinnici (deputata regione Sicilia e presidente CIDI) ha parlato della situazione della scuola, che regionalizzata porterebbe a ulteriori squilibri, a partire dagli stipendi dei docenti diversi nelle regioni e alle infrastrutture che non potranno essere fornite in regioni sempre più povere.

Il prof. Corso (Uni Roma3) ha fatto una disamina di quanto prevede il ddl sui comuni (devono essere consultati, ma non si dice come), sul fatto che le regioni possono chiedere, ma che sulle competenze da attribuire poi sembra decidere il governo (e pure la costituzione è ambigua all'art. 116 comma 3). Sulle finanze non ci sono norme chiare che ne parlino, tutto dipende dalle intese. La sua opinione che che non se ne farà nulla.

Al termine del Convegno, la presidente ANDE ha stilato un documento, già inviato ad ANDE Genova via WhatsApp, dove esprime l'auspicio di miglioramenti al ddl per garantire l'unità nazionale e garantire i diritti su tutto il territorio nazionale, pur promuovendo le autonomie locali, a patto che si preservi l'indivisibilità della Repubblica.

Il Convegno è stata occasione di condivisione del lavoro delle macro-regioni ANDE, rappresentate dalle tre coordinatrici, e un momento conviviale di conoscenza tra le socie.